

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 15

12 Aprile 2020

Don Alfredo Di Stefano

CANTI ANCORA IL GALLO

Pasqua di Resurrezione



Signore Gesù,
come l'amato **Giovanni**
possa anch' io nei momenti di stanchezza
reclinare il mio capo sul tuo petto
e come lui ascoltare i battiti del tuo cuore
per imparare ad amare come sai amare Tu.

Signore Gesù,
nel dubbio della fede
accogliami come l'incredulo **Tommaso**.
Insegnami a scorgere la tua presenza
in tutto ciò che mi circonda
e a riconoscerti unico Signore mio e Dio mio.

Signore Gesù,
nel dolore che disorienta
fa' che non mi dimentichi mai di te
come **Pietro** che per paura ti ha rinnegato.
Canti ancora il gallo per me
e mi ricordi ogni tuo gesto, ogni tua parola.

Signore Gesù,
se il mio passo vacilla
e il mio sguardo non ti riconosce,
chiamami per nome come nel giardino
chiamasti **Maria di Magdala**, tua prima apostola,
per annunciare ancora in questo tempo oscuro
la sfolgorante luce della tua Resurrezione. **Amen**.

La luce di Cristo risorto abiti nei vostri cuori, sempre.

Il parroco

Pasqua di resurrezione, 12 aprile 2020

Handwritten signature of Don Alfredo Di Stefano in black ink.

La DOMENICA DELLE PALME in Chiesa...

Giorno di gioia e di esultanza nel ricordo dell'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme tra mantelli stesi a terra e palme ondeggianti si è celebrato nella solitudine e nella mestizia: niente benedizione pubblica dei rami di ulivo, niente processione, niente traslazione della Madonna Addolorata a S. Lorenzo, dove la celebrazione si è svolta al chiuso con la presenza significativa di due rappresentanti del Mondo



L'altare con le palme ed i nastri rossi simboleggianti il sangue versato per noi da Cristo sulla croce.

della Sanità, ovunque in prima linea nella lotta contro il virus, il dottore Giorgio Trombetta e l'infermiera Antonella Roncone, che al termine hanno acceso il cero alla Madonna di Loreto.



... e in famiglia

A casa, intanto, la fantasia si è messa in moto per non vivere questa Domenica in maniera anonima e indifferente. E allora, sono arrivate sulla tavola piantine di ulivo, vere o disegnate dai bambini, pulcini, uova e coniglietti.



E c'è pure chi si è fatto la Chiesa in casa!



II GIOVEDÌ SANTO nelle riflessioni di don Alfredo

Una **celebrazione** semplice e a porte chiuse, ma che ci ha ricordato una sera carica di tensione, quel clima avverso a Gesù creatosi nei giorni prima, eppure una cena piena di **sorprese** che restano impresse nel cuore e nella mente dei Dodici. Un menù scontato, quello della cena ebraica, una cena ben preparata nei particolari, ma ricca di sorprese.

La prima: Gesù accoglie i suoi lavando loro i piedi. Era il gesto d'accoglienza che facevano i servi, non il maestro. Pietro ha il coraggio di chiedere spiegazione. Gesù lo accontenta. **"Vi ho dato l'esempio. Fate così anche voi !"**. Si era cinto di un grembiule, l'unico paramento sacro di cui si era vestito. Dice loro di ripetere quel gesto simbolico. Chi presiede la comunità deve servire la comunità stessa.

Seconda sorpresa: nel benedire il pane e nella preghiera di benedizione sulla terza coppa, Gesù cambia alcune parole. Ecco l'Eucarestia. **"Questo è il mio corpo !"**. **"Questo è il mio sangue !"**. E' Gesù che si fa mangiare. E' Gesù che inventa questo sacramento perché vuole che noi ci alimentiamo di Lui. E' il sacramento, assieme al Battesimo, che è **"fonte e culmine"** della vita cristiana. Non è pensabile un **cristiano senza Eucarestia**, senza la presenza del Signore. Come per Gesù è stato il culmine dei suoi insegnamenti, così per noi deve essere il centro della nostra vita cristiana. Tutto va portato nell'azione di grazie e tutto prende forza dall'Eucarestia.



Terza sorpresa: di questo 'Fate memoria!'. E' l'invito a ripresentare quel gesto, a riviverlo, a celebrarlo. E' l'incarico che lascia ai Dodici e ai loro successori di presiederlo. E' l'istituzione del sacerdozio ministeriale. E' la ragion d'essere per noi sacerdoti.

Rimaniamo senza parole quando pensiamo a quella sera. Non solo, tutto ciò ci spinge alla preghiera e all'affidamento totale al Signore Gesù.



Nelle foto di Rosalba Rosati, a destra il bacile e la brocca, simboli del "servizio", non utilizzati quest'anno perché la Lavanda dei piedi non si è fatta. A sinistra due membri della Protezione civile al termine della Messa, senza i fedeli, accendono il cero alla Vergine lauretana)



IL VENERDI SANTO

La morte mette a nudo la nostra vita. Ci fa scoprire che i nostri atti di orgoglio, di ira e di odio erano vanità, ci accorgiamo con rammarico di non aver amato abbastanza e di non aver cercato ciò che era essenziale. E, al contrario, vediamo quello che di veramente buono abbiamo seminato: gli affetti per i quali ci siamo sacrificati, e che ora ci tengono la mano.

La morte di Gesù, in questo anno, ci fa allargare lo sguardo e il cuore e la nostra preghiera, nel **Venerdì santo** appena vissuto, abbraccia anche tutti i defunti del Coronavirus in Italia, ad oggi 18.279.

I **sette colpi** forti risuonati nel silenzio della Città, la **preghiera delle cinque piaghe** di Gesù, la **Via Crucis** davanti al nostro Crocifisso, la **visita al Cimitero**



sono tutti segni che fanno emergere desideri forti per recuperare coraggio e forza del cuore.

Don Alfredo



Terminata la Via Crucis nella Chiesa di S. Antonio, trasmessa anche questa in diretta streaming, il Sindaco con il Parroco e due rappresentanti della Protezione civile si sono recati al Cimitero per deporre una corona in memoria dei defunti.

"Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica".

Con le parole del Salmo don Alfredo ha pregato ***"a nome della città intera per ricordare i defunti che qui riposano, in questo momento nemmeno visitati dai parenti, come se fossero stati abbandonati. Non è così: la nostra preghiera, la corona, il cero acceso dicano il nostro ricordo, facendoci preghiera di tutti coloro che fedelmente visitano con fedeltà questo luogo"***.



LA VIA CRUCIS DEL PAPA A S. PIETRO

Ci ha catapultato in un mondo, quello delle carceri, verso i quali siamo normalmente "distanti" per forza di cose e, anche chi ne ha fatto direttamente o indirettamente esperienza, tende a rimuoverlo. Un mondo dove il male sembra prevalere e non avere giustificazioni. Eppure tra quelle sbarre, in quelle celle, dietro quelle inferriate vive una vita



faticosa e affannata, intrisa di rabbia e di rancore, di vergogna e di pudore. Quattordici spaccati di vita, dove il male ha fatto male non solo a chi l'ha ricevuto ma anche a chi l'ha fatto e quando se ne è presa coscienza, è iniziato il cammino di conversione, di ritorno ad una vita libera anche se ancora in galera e capacità di perdono per chi ha avuto il cuore ferito. (L.C.)



Il carcere di Padova dov'è nata la Via Crucis di quest'anno

Il Sabato santo è giorno del silenzio

Avevamo tanto da meditare, da riflettere, da pregare. Le luci accese venerdì sera in ogni stanza e su ogni balcone o finestra, il lenzuolo bianco posto in un angolo della casa, il Crocefisso da contemplare o da stringere tra le mani erano solo segni di una partecipazione vera e vira alla Passione e Morte di Cristo. Poi...

ALL'ALBA DEL TERZO GIORNO

La **Domenica di Pasqua** ci vedrà ancora mesti e un po' annoiati, nonostante la giornata più che primaverile, perché relegati in casa, molti soli anche in questo giorno di festa, costretti a seguire la Messa in TV o al computer o sul piccolo schermo del cellulare.

Alla celebrazione delle ore 11.00, in diretta streaming dalla Chiesa di San Lorenzo, saranno presenti con il Sindaco, Massimiliano Quadrini, il Comandante della Polizia locale, Bruno Di Palma e il Luogotenente dei Carabinieri, Vincenzo Alaia, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, solo un **rappresentante delle categorie** costrette *-al di là di qualche eccezione-* alla chiusura totale, dal **Mondo della Scuola** all' **Artigianato**, dai **Commercianti** agli **Imprenditori**, nonché le stesse Chiese. Saranno proprio loro, al termine della celebrazione, a lanciare dal sagrato della Chiesa di S. Lorenzo un **messaggio** ed un augurio a tutta la popolazione:

"Riapriamo le porte alla speranza e alla vita. Tutti insieme".

Un'ultima



Non sembra, eppure è la stessa pianta, una **for-sythia**, fotografata a distanza di una settimana: tanti petali gialli sono caduti a terra lasciando il posto a tenere foglioline verdi, che dicono tutta la sua vitalità e la sua forza... Eppure tra quei bei rami fioriti si intersecavano tanti rami vecchi, alcuni già secchi, altri malati. Nel ripulire il cespuglio, le forbici hanno tagliato via accidentalmente anche qualche rametto giovane, con i fiori che ancora volevano vivere. Mi è sembrata l'apologia triste della tragedia che stiamo vivendo, che ha un nome falsamente regale: Coronavirus . (L.C.)

suggestione

